

Senza frontiere

Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.

In copertina: Lucy Maud Montgomery, © KindredSpiritMichael

Titolo originale: *The Alpine Path. The Story of My Career*

Traduzione dall'inglese di Enrico De Luca e Andrea Gide

© 2022 Lindau s.r.l.
corso Re Umberto 37 – 10128 Torino

Prima edizione: febbraio 2022
ISBN 978-88-3353-740-5

Lucy Maud Montgomery

IL SENTIERO ALPINO

La storia della mia carriera

a cura di Enrico De Luca





Introduzione

di Enrico De Luca

Dunque «qualora io morissi prima di voi, mettereste per iscritto la mia vita»? No, non lo farete! Nessuno potrebbe farlo. Vi perseguirei se lo faceste. La biografia è simile a una *farsa ridanciana*. Nessun uomo o donna è stato mai veramente raffigurato. Le biografie, anche le migliori, hanno una... o al più due facce... ma ogni essere umano possiede almeno una mezza dozzina di facce.¹

Così Lucy Maud Montgomery si esprime privatamente riguardo alle biografie, e con la medesima citazione principia quello che a oggi può essere considerato il più completo lavoro biografico dedicato all'autrice canadese, frutto delle lunghe e accurate ricerche di Mary Henley Rubio, cioè *Lucy Maud Montgomery: The Gift of Wings*².

Tuttavia, quando le venne chiesto di scrivere una breve autobiografia da pubblicarsi in sei puntate sulla popolare

¹Brano tratto da una lettera del 10 novembre 1907 che Montgomery inviò a Ephraim Weber, e che può leggersi integralmente in *The Green Gables Letters from L. M. Montgomery to Ephraim Weber*, a cura di W. Eggleston, Borealis Press, Ottawa 2001, pp. 56-60.

²Mary Henley Rubio, *Lucy Maud Montgomery: The Gift of Wings*, Anchor Canada, Toronto 2010.

rivista femminile «Everywoman's World»³, la scrittrice, che in poco meno di dieci anni aveva raggiunto una considerevole quanto inaspettata – ma costantemente bramata – fama, dopo aver pubblicato sei romanzi (*Anne di Tetti Verdi*, *Anne di Avonlea*, *Kilmeny del frutteto*, *La ragazza delle storie*, *La strada dorata*, *Anne dell'Isola*)⁴, una raccolta di racconti (*Cronache di Avonlea*)⁵ e una raccolta poetica (*The Watchman and Other Poems*)⁶, accettò di raccontare com'era diventata un'autrice di successo.

Alla luce della dichiarazione fatta anni prima e di un'età relativamente giovane per cimentarsi in un'autobiografia (non aveva ancora compiuto quarantadue anni quando ini-

³ Rivista canadese (attiva fra gli anni '10 e '20 del XX secolo) sulla quale Montgomery pubblicò anche alcuni racconti: *Akin to Love* (maggio 1915), *Schooled with Briars* (maggio-agosto 1916), *The Old Mirror* (agosto 1916), *The Schoolmaster's Bride* (luglio 1917).

⁴ Tutti pubblicati, fra il 1908 e il 1915, con L.C. Page & Co., al quale la legava un contratto quinquennale di esclusiva, cfr. lettera del 2 maggio 1907 in *The Green Gables Letters* cit., pp. 51-54.

⁵ Dodici racconti riscritti e ambientati nella fittizia Avonlea che furono pubblicati sempre con Page nel 1912, fra *Anne di Avonlea* (1909) e *Anne dell'Isola* (1915). In cinque punti di quest'ultimo romanzo – nei capp. VII, XVIII, XXIII, XXXI e XXXIII – l'autrice fa riferimento a personaggi e situazioni del racconto iniziale, *La fretta di Ludovic*, e sottolinea: «Come debitamente narrato in un'altra cronaca della sua storia».

⁶ Montgomery, che andava molto fiera dei suoi componimenti poetici e fu una grande lettrice di poesia, nel marzo del 1916 riunì novantaquattro componimenti, già precedentemente apparsi in rivista, e li inviò, sicura che sarebbero stati accettati, a Page, il quale ricusò fermamente di pubblicarli. Tal rifiuto urtò a tal punto l'autrice da spingerla, insieme ad altre ragioni economiche legate ai diritti effettivamente maturati e non corrisposti, a pubblicare altrove non solo questa raccolta ma tutte le sue opere successive, e a citare in giudizio Page nel maggio del 1917. *The Watchman* uscì nel novembre del 1916 per i tipi di McClelland, Goodchild & Stewart presso i quali, un anno dopo, vide la luce anche *La casa dei sogni di Anne*.

ziò a scriverla il 21 ottobre del 1916)⁷, la sua potrebbe apparire una decisione spiazzante; in realtà Montgomery aveva già a disposizione un ampio repertorio al quale attingere per raccontarsi, vale a dire i diari che iniziò a scrivere sin dal 1889⁸, ma che, in tale occasione, utilizzerà parzialmente e non sempre in maniera puntuale, bensì modificando e sintetizzando qua e là i testi⁹.

E così, nel *Sentiero alpino* (*The Alpine Path*) leggiamo dei suoi avi, della sua infanzia, di alcuni curiosi episodi che saranno poi inseriti nei romanzi, dei suoi autori prediletti, delle prime prove letterarie e delle esperienze lavorative (in

⁷Cfr. *L. M. Montgomery's Complete Journals. The Ontario Years 1911-1917*, a cura di J. Rubio, Rock's Mills Press, Oakville 2016, pp. 250-251.

⁸Di grande importanza per la mole di informazioni che trasmettono, vanno però trattati con attenzione e confrontati con altre fonti, come Mary Henley Rubio più volte sottolinea, dal momento che furono ricopiati e modificati a partire dall'inizio del 1919 e presentano non poche omissioni, contraddizioni e imprecisioni. A oggi sono stati pubblicati i seguenti volumi dei diari che fino al 2012 erano disponibili unicamente in edizione ridotta: *The Complete Journals of L. M. Montgomery. The PEI Years, 1889-1900*, a cura di M. Henley Rubio e E. Hillman Waterston, Oxford University Press, Ontario 2012; *The Complete Journals of L. M. Montgomery. The PEI Years, 1901-1911*, a cura di M. Henley Rubio e E. Hillman Waterston, Oxford University Press, Ontario 2013; *L. M. Montgomery's Complete Journals. The Ontario Years 1911-1917*, a cura di J. Rubio, Rock's Mills Press, Oakville 2016; *L. M. Montgomery's Complete Journals. The Ontario Years 1918-1921*, a cura di J. Rubio, Rock's Mills Press, Oakville 2017; *L. M. Montgomery's Complete Journals. The Ontario Years 1922-1925*, a cura di J. Rubio, Rock's Mills Press, Oakville 2018; *L. M. Montgomery's Complete Journals. The Ontario Years 1926-1929*, a cura di J. Rubio, Rock's Mills Press, Oakville 2017; *L. M. Montgomery's Complete Journals. The Ontario Years 1930-1933*, a cura di J. Rubio, Rock's Mills Press, Oakville 2019.

⁹Per le differenze, talvolta non di poco conto, fra le due narrazioni, rimando al lavoro curato da Benjamin Lefebvre: *L. M. Montgomery, A Name for Herself. Selected Writings, 1891-1917*, University of Toronto Press, Toronto 2018, in particolare all'apparato di note (pp. 388-420).

particolare di quella presso il «Daily Echo»), di come scrisse *Anne di Tetti Verdi* e del suo lungo viaggio di nozze in Scozia e in Inghilterra¹⁰.

La prima puntata dell'autobiografia apparve nel numero di giugno del 1917 (pp. 5, 38-39, 41), e conteneva oltre al testo alcune foto accompagnate da didascalie scritte da Montgomery stessa¹¹.

La presente versione integrale, tradotta da chi scrive e da Andrea Gide, che ringrazio per avermi supportato in un lavoro iniziato molti anni or sono¹², si basa sul testo apparso in rivista nel 1917, corretto da alcuni refusi tipografici, e dotato di un apparato di note in cui sono state fornite una serie di informazioni che si confida possano essere d'aiuto nel corso della lettura. In appendice (*infra*, p. 113) sono stati riprodotti tutti gli inserti fotografici presenti in rivista con le rispettive didascalie scritte da Montgomery.

¹⁰ Nella postfazione alla sua edizione di *The Alpine Path*, Lefebvre segnala, tra le altre cose, come Montgomery sia riuscita abilmente a creare una versione della sua vita da offrire ai lettori che non sempre corrisponde al vissuto reale; cfr. Montgomery, *A Name for Herself* cit., pp. 313-334, in particolare pp. 331-334.

¹¹ Tutte le puntate successive – luglio 1917 (pp. 16, 32-33, 35); agosto 1917 (pp. 16, 32-33); settembre 1917 (pp. 8, 49); ottobre 1917 (pp. 8, 58); novembre 1917 (pp. 25, 38, 40) – contenevano foto e didascalie d'autore che sono state omesse nell'edizione uscita postuma in volume nel 1974 (Fitzhenry & Whiteside), in occasione del centenario della nascita. Inoltre nella versione in volume la suddivisione originaria delle puntate è stata ampiamente modificata, come segnalato nelle note al testo della presente edizione.

¹² Ringrazio altresì Miriam Chiaromonte e Giordano Milo per aver letto il presente lavoro con la consueta scrupolosità.

IL SENTIERO ALPINO



Quando l'editore dell'«Everywoman's World» mi chiese di scrivere «La storia della mia carriera», sorrisi con un pizzico d'incredulo piacere. La mia carriera? *Ho avuto* una carriera io? Non era – non dovrebbe essere – una «carriera» qualcosa di splendido, meraviglioso, spettacolare come minino, qualcosa di movimentato e di eccitante? Poteva il mio lungo, arduo sforzo, attraverso molti quieti, monotoni anni, essere definito una «carriera»? Non m'era mai venuto in mente di chiamarlo così; e, di primo acchito, non m'era parso che vi fosse molto da dire a proposito di quel lungo, monotono sforzo. Ma parve essere un ghiribizzo del succitato editore che io avessi a dire quel poco che c'era da dirsi; e in quei medesimi lunghi anni ho acquisito l'abitudine di adattarmi ai ghiribizzi degli editori a tale elevato livello che non sono stata finora capace di sbarazzarmene. Pertanto racconterò di buon grado la mia tediosa storia. Se non altro, potrebbe servire d'incoraggiamento a qualche altro lavoratore che stia tirando avanti a fatica lungo l'estenuante sentiero da me una volta percorso per raggiungere il successo.

Molti anni or sono, quand'ero ancora una bambina, ritagliai da una rivista allora in voga un brano da una poesia, intitolata *Alla Genziana a frange*¹, e lo incollai sul margine

¹ *To the Fringed Gentian*, componimento poetico inserito nel quinto capitolo di *Tam! The Story of a Woman* di E. Rodman Church e A. de Bubna, appar-

della cartellina sulla quale scrivevo le mie lettere e i saggi scolastici. Ogniqualevolta aprivo la cartella rileggevo uno di quei versi; era la nota dominante di qualunque mia meta o ambizione:

Poi sussurra, bocciuol, nel tuo sopore
 come poss'io scalare
 l'alpino sentiero, sì arduo, sì erto,
 che a vette sublimi riesce a guidare;
 come la lontana meta toccare
 di fama verace degna e d'onore,
 e sul lucente cartiglio segnare
 di donna un umil nome.²

È di certo un «arduo ed erto» sentiero; e se qualsiasi parola io possa scrivere sarà d'aiuto o di sprone a un altro pellegrino lungo quel sentiero, ben volentieri e con piacere scriverò quella parola.

so sul numero del marzo 1884 della rivista preferita della nonna Macneill, cioè «Godey's Lady's Book» (vedi L. M. Montgomery, *A Name for Herself. Selected Writings, 1891-1917*, University of Toronto Press, Toronto 2018, p. 390, nota 16). Montgomery ne fa cenno nel XXVII capitolo di *Emily di Luna Nuova* (1923), citando i medesimi versi. La genziana a frange (*Gentianopsis crinita*) è una pianta a fioritura autunnale dagli appariscenti fiori blu sfrangiati che s'aprono nei giorni di sole e rimangono chiusi in quelli nuvolosi e durante la notte. La varietà *crinita* è più diffusa in Canada rispetto a quella *ciliata* (genziana sfrangiata), comune in Europa.

² «Then whisper, blossom, in thy sleep / How I may upward climb / The Alpine path, so hard, so steep, / That leads to heights sublime; / How I may reach that far-off goal / Of true and honored fame, / And write upon its shining scroll / A woman's humble name». Montgomery cita la strofa finale, mentre l'intero componimento, costituito da quattro strofe, si può leggere, ad es., in *The Lucy Maud Montgomery Album*, compilato da K. McCabe, a cura di A. Heilbron, Fitzhenry & Whiteside, Toronto 1999, p. 56.

Nacqui nel piccolo villaggio di Clifton, sull'Isola del Principe Edoardo. «La Vecchia Isola del Principe Edoardo» è un ottimo posto in cui nascere – un ottimo posto in cui trascorrere l'infanzia. Non mi riesce di pensare a niente di meglio. Noi nativi dell'Isola del Principe Edoardo siamo una razza leale. Nell'intimo della nostra anima crediamo che non vi sia posto pari alla piccola Provincia³ che ci ha dato i natali. Potremmo anche dubitare che non sia *proprio* perfetta, non più di qualsiasi altro posto su questo pianeta, ma non ci coglierete mai ad ammetterlo. E quanto detestiamo con furore chiunque lo dica! L'unico modo d'indurre con l'inganno un nativo dell'Isola del Principe Edoardo a dire qualcosa di spregiativo nei confronti della sua beneamata Provincia è tessergliene smodatamente le lodi. Allora, onde scongiurare la collera degli dèi e dissimulare con decoro il proprio dirompente orgoglio, egli sarà, eventualmente, indotto ad affermare che essa possiede uno o due inconvenienti – semplici macchie solari. Ma il suo ascoltatore non deve commettere l'imperdonabile fallo di trovarsi d'accordo con lui!

L'Isola del Principe Edoardo, tuttavia, è davvero una splendida Provincia – il posto più bello in America, a mio parere. Altrove ci sono paesaggi più sontuosi e un panorama più maestoso; ma se si tratta di semplice, quieta armonia, essa rimane insuperata. «Circondata dall'inviolato mare»⁴, emerge sulle onde dell'azzurro golfo, un verde ritiro e «ritrovo dell'antica pace»⁵.

³L'Isola del Principe Edoardo, abbreviata in PEI (Prince Edward Island), è una delle tre province marittime canadesi insieme al Nuovo Brunswick e alla Nuova Scozia.

⁴«Compassed by the inviolate sea», verso tratto da *To the Queen* (1851) di Alfred Tennyson (1809-1892).

⁵«Haunt of ancient peace», verso da *The Palace of Art* (1842) di A. Tennyson.

Gran parte della bellezza dell'isola è dovuta ai vividi contrasti di colore: l'intenso rosso delle strade tortuose, lo smeraldo brillante degli altopiani e delle praterie, lo splendente zaffiro del mare circostante. È il mare che conferisce all'Isola del Principe Edoardo più significati di quello geografico. Non ci si può sottrarre al mare da quelle parti. Eccezion fatta per alcuni punti nell'entroterra, esso è sempre visibile da qualche parte, anche solo nella forma di un minuscolo varco azzurro tra distanti colline, o un bagliore turchese tra i cupi rami d'un abete rosso che orla un estuario. Immenso è il nostro amore per esso; il suo odore penetra nel nostro sangue; il suo richiamo di sirena echeggia sempre nelle nostre orecchie; e poco importa in quali terre remote erriamo, il mormorio delle sue onde sempre ci richiama indietro nei nostri sogni alla terra natia. Per poche cose sono più grata che del fatto d'esser nata e cresciuta presso quell'azzurro Golfo di San Lorenzo.

E pure non si può definire il fascino dell'Isola del Principe Edoardo in termini di terra o di mare. È troppo elusivo, troppo vago. Talvolta ho ritenuto che fosse il tocco d'austerità nel paesaggio di un'isola a conferirgli il suo fascino particolare. E donde proviene quell'austerità? Si trova forse nelle cupe chiazze dell'abete rosso e di quello verde? Si trova nei fugaci sprazzi del mare e del fiume? Si trova nel corroborante odore dell'aria salmastra? O si trova ancor più in profondità, fino all'anima stessa della terra? Poiché le terre hanno personalità proprio come gli esseri umani; e per conoscere quella personalità dovete vivere nella terra e farvela amica, e trarne nutrimento per il corpo e per lo spirito; solo così potete davvero conoscere una terra ed esser conosciuti da essa.

Mio padre era Hugh John Montgomery; mia madre era Clara Woolner Macneill⁶. Così io discendo da stirpe scoz-

⁶Hugh John Montgomery (1841-1900); Clara Woolner Macneill (1853-1876).

zese, con un pizzico d'inglese da vari nonni e bisnonni. C'erano molte tradizioni e storie da entrambe le parti della famiglia, che io, da bambina, ascoltavo con gioia mentre i miei vecchi ne parlavano intorno ai focolari d'inverno. Il romanzesco della loro vita era nel mio sangue; fremevo al richiamo dell'avventura che aveva condotto i miei antenati a ponente dall'Antica Terra – una terra che io avevo udito chiamare «Casa», da uomini e donne i cui parenti erano nati e cresciuti in Canada.

Hugh Montgomery arrivò in Canada dalla Scozia. Salpò su una nave diretta a Québec; ma il fato e il volere di una donna ci misero lo zampino. Sua moglie aveva disperatamente sofferto di mal di mare per tutto il tragitto attraverso l'Atlantico – e un viaggio sull'Atlantico all'epoca non era una traversata di cinque giorni. Al largo della costa settentrionale dell'Isola del Principe Edoardo, allora una terra selvaggia, coperta di alberi, con pochi e rari insediamenti, il capitano attraccò per rifornire la sua scorta d'acqua. Inviò una scialuppa a riva, e disse alla povera signora Montgomery che poteva andarci giusto per cambiare un po' aria. La signora Montgomery così fece; e quando sentì nuovamente quella benedetta terraferma sotto i suoi piedi, disse a suo marito che aveva intenzione di stabilirvisi. Mai più avrebbe rimesso piede su una nave. Proteste, suppliche, discussioni, a nulla valsero. Lì la povera donna era decisa a rimanere, e lì, necessariamente, suo marito dovette rimanere con lei. Fu così che i Montgomery giunsero sull'Isola del Principe Edoardo.

Il loro figlio Donald, il mio bisnonno, è stato l'eroe di un altro episodio romanzesco di quei giorni remoti. Ho utilizzato quella storia nel mio libro, *La ragazza delle storie*⁷. Le Nancy

⁷ *The Story Girl*, romanzo pubblicato con Page nel 1911.